

Costituita una giunta unitaria da tutte le forze democratiche

# Dalla Democrazia Cristiana di Selargius una lezione di coraggio e autonomia

La disponibilità dei partiti ha permesso di chiudere dopo circa quattro mesi di trattative una lunga crisi comunale

Nostro servizio

**SELARGIUS** — La giunta unitaria di Innesa autonomistica e democratica si è insediata al comune di Selargius. L'hanno costituita tutte le forze democratiche presenti in consiglio comunale (PCI, DC, PSI, PSDA e PRI) che hanno sottoscritto un folto e qualificato programma e hanno poi suggellato l'accordo in aula con l'elezione del sindaco e della giunta. A capo dell'amministrazione è stato eletto il democristiano avvocato Raffaele Gablus, vicesindaco il compagno Elio Bellisi

## Domani a Cagliari incontro PCI-PSI sulla crisi regionale

Dalla redazione

**CAGLIARI** — Le delegazioni del PCI e del PSI si incontreranno lunedì a Cagliari per procedere ad una valutazione attenduta della situazione politica alla luce degli ultimi sviluppi della crisi alla Regione sarda seguita dalla città di Ficcadda contro la giunta di unità autonomistica.

Durante la crisi, prima e dopo le riunioni collegiali dei partiti, i democristiani per la elaborazione del programma e la formazione della giunta unitaria, vi erano certi stati dei collegamenti tra comunisti e socialisti sardi. Ma tuttavia quello di lunedì è il primo incontro ufficiale tra i due partiti. L'incontro ha un suo significato preciso, diretto a migliorare i rapporti tra comunisti e socialisti.

La proposta di una giunta unitaria non può, infatti, che basarsi su un assetto fondamentale, che è quella costituita da un'intesa tra i partiti della sinistra isola. Il rapporto con la DC, in altre parole, non può prescindere dall'incontro e dall'accordo tra comunisti, socialisti e socialisti. Questa intesa deve servire a respingere il veto romano e a vincere le resistenze interne. Non vi è dubbio alcuno che le posizioni della DC non si possono superare con la divisione della sinistra, con le fucine in avanti, con i tentennamenti, le tergiversazioni, ma con la unità del PCI e del PSI, con la mobilitazione delle grandi masse e dei lavoratori e del popolo sardo.

L'iniziativa unitaria delle sinistre, quindi, è condizione indispensabile per dare un governo forte, autorevole, efficace, innovatore e l'Autonomia. Nel caso la DC dovesse insistere nella sua autoesclusione, non resterebbe quindi che marciare sulla strada di una giunta, costituita da tutti gli altri partiti autonomistici, basata sul programma e gli accordi politici già approvati dalle forze democratiche sarde, democristiani compresi. In questo senso continuano a pronunciarsi i dirigenti di consigli comunali e consigli comprensoriali, di amministrazioni provinciali, comunità montane, assemblee di uffici, comitati e consigli di fabbrica, metalmeccanici in cassa integrazione di Cagliari e Sassari (oltre 7 mila), minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese, e lavoratori delle costruzioni, cooperative e associazioni culturali, movimenti giovanili. Da parte dei sindacati, degli enti locali, delle forze sociali, la richiesta è unanime: « si deve andare avanti, bisogna eleggere la giunta regionale unitaria, superando ogni interferenza dei vertici di partito, rafforzando l'autonomia speciale. E' questa una strada praticabile: i partiti autonomistici non sono isolati, ma si muovono con il sostegno del pieno appoggio dei lavoratori e del popolo sardo.

Intanto il gruppo comunista ha sollecitato la convocazione straordinaria del Consiglio regionale, a prescindere dai tempi della crisi, per discutere e approvare il disegno di legge sulle Unità sanitarie locali.

I tempi stringono. La Sardegna è l'unica regione italiana che non ha ancora avviato le USL. Il direttivo del gruppo comunista ha preparato un documento sulle cause della mancata attuazione della riforma sanitaria nell'isola. Il documento — inviato al presidente del Consiglio regionale ed al presidente della giunta — avverte la richiesta di una iniziativa urgentissima dei partiti e dell'esecutivo.

S. P.

Affossata la giunta democratica

# A Cittanova il Psi ha scelto il centro-sinistra

Nella cittadina segnata da una sanguinosa faida arretrano i rapporti politici

Nostro servizio

**CITTANOVA** (Reggio Calabria) — Non si è ancora spento il clima di paura e di smarrimento per la sanguinosa faida di violenza, cieca e barbara, che in soli 15 giorni ha provocato la morte di 10 persone. Un bilancio assai pesante del quale è difficile tentare una spiegazione. In questo clima di violenza — che segna un arretramento ed un imbarbarimento del vivere civile, si è inserita la vicenda dell'elezione della nuova giunta comunale che per il voltafaccia dei socialisti e degli indipendenti del gruppo «Stella» ha riportato la DC al potere con una operazione nettamente trasformista, clientelare, di arretramento politico rispetto al programma della preesistente giunta di sinistra la cui costituzione era possibile anche nei giorni di un clima di violenza.

Si è voluto invece giocare pesante e la DC, pur di raggiungere l'obiettivo di estromettere i comunisti dalla giunta comunale e di frenare il programma di rinnovamento nei metodi e nelle scelte politiche, non ha esitato — pur disponendo di 12 consiglieri comunali — a limitare le sue pretese alla sola poltrona di sindaco. Con l'elezione del sindaco democristiano si è voluta insomma bruscamente paglia, si è interrotto un corso storico, si è voluta chiudere una fase proficua di collaborazione introducendo elementi di divisione profonda tra PCI, PSI e indipendenti. Quel che non si comprende è su quali orientamenti, posizioni e motivazioni politiche sia nata oggi questa nuova amministrazione che, per la sua stessa articolazione, rappresenta un pericoloso salto indietro ed una degenerazione del costume politico.

Era questo il tanto auspicato nuovo corso politico che il PSI diceva di voler introdurre nella vita amministrativa di Cittanova? Vogliamo credere che i primi a non essere convinti della bontà dell'operazione — trasformista — proprio gli stessi compagni socialisti come del resto si avverte già largamente fra la stessa base del partito del garofano. Questi gli interrogativi e le preoccupazioni che esprimono non solo i comunisti di Cittanova: il PSI

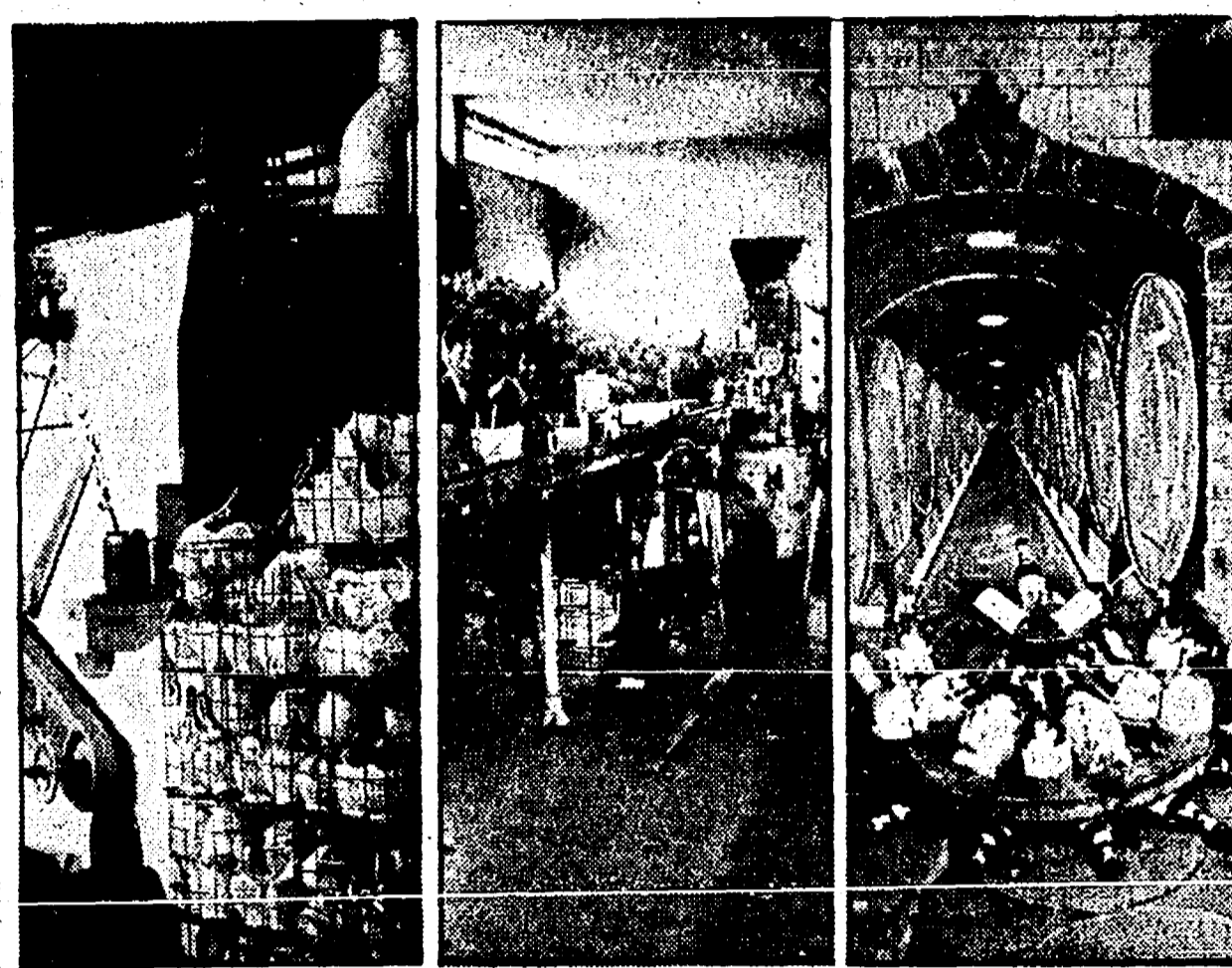
Paolo Branca

Confcoltivatori, Coldiretti, Federazione CGIL-CISL-UIL e amministratori a fianco dei produttori. Il problema più immediato è legato al finanziamento a tasso agevolato alle cantine sociali per le anticipazioni ai conferenti

Dal nostro inviato

**BRINDISI** — Una aggregazione di forze politiche e sociali dell'ampiezza come quella che si sta registrando in questi giorni in provincia di Brindisi sul problema della viticoltura, può essere paragonata solo al movimento che si ebbe negli anni scorsi per il superamento della colonia. Le grandi manifestazioni di migliaia di viticoltori di San Pietro Vernotico, di San Pancrazio, di Cellino e degli altri centri vitivinicoli della zona vedono in questi giorni uniti lavoratori della terra, coloni, partecipanti, coltivatori diretti, dirigenti dei partiti politici.

Sandro Criserà



positivo per superare le difficoltà di questi giorni, ma nello stesso tempo quello di affrontare i problemi alla radice per evitare di trovarsi l'anno prossimo e quelli successivi nella stessa difficile situazione.

Cosa sta succedendo in questi giorni in questi comuni del Brindisino, e perché proprio e solo in questi comuni la protesta si presenta di così vaste dimensioni? Il problema centrale immediato è quello del finanziamento a tasso agevolato alle cantine sociali e le organizzazioni professionali dei contadini, ad approvare i piani di settore della legge Quadrifoglio. Ed a questo scopo è stato dato vita ad un comitato unitario intercomunale (cui fanno parte le forze politiche, sindacali e professionali, sindacati e movimento cooperativo) che ha lo scopo di studiare le realtà zonali e quindi fare delle proposte.

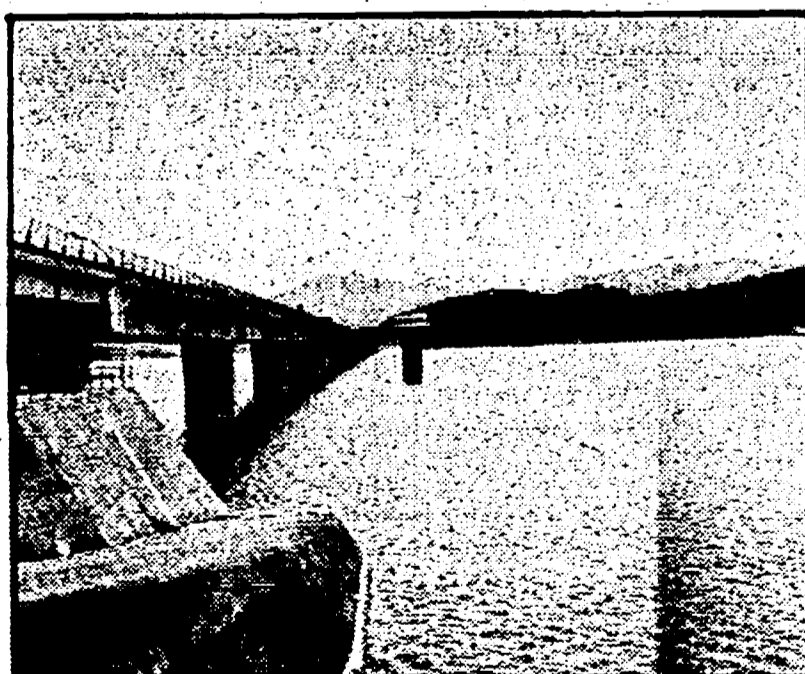
Il Comitato ha indetto una manifestazione di zona per i prossimi giorni per fare il punto sulla situazione e concretizzare una serie di proposte precise. Tra queste alcune iniziative dei Comuni per la lotta alle sofisticazioni che qui è molto sentita fra i produttori per i effetti negativi che si ripercuotono sulla produzione di questi vini DOC.

Italo Palasciano

Il convegno della Cgil sul progetto di sviluppo presentato dalla giunta molisana

# Quando fare un piano non basta

I limiti dell'elaborato stanno nei contenuti Agricoltura, industria e servizi i 3 punti sui quali ricercare convergenze Dalla Regione deve venire un contributo al governo nazionale



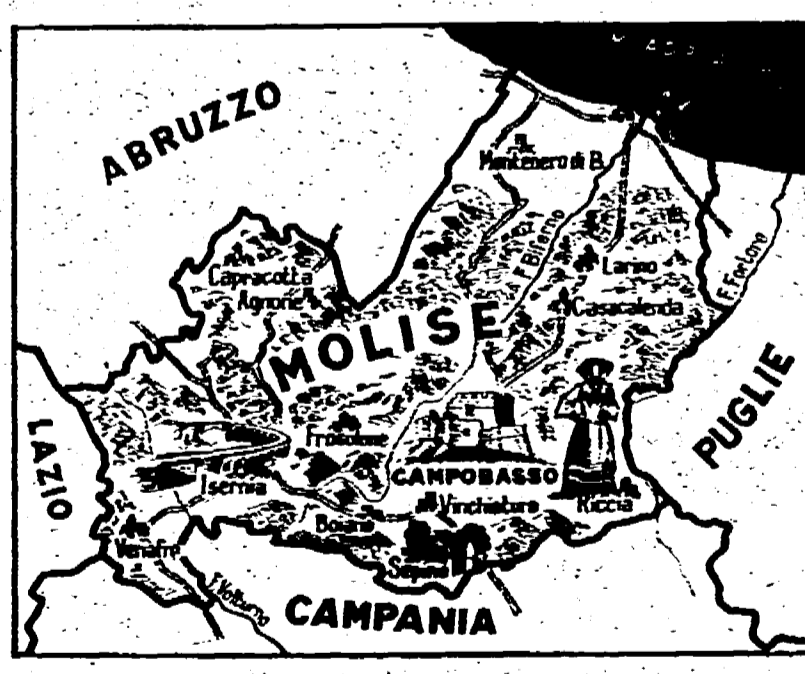
Nostro servizio

**BOIANO** — Il convegno regionale della CGIL sul piano di sviluppo presentato dalla giunta regionale ha concluso i suoi lavori indicando tre punti importanti sui quali ricercare convergenze con le altre organizzazioni sindacali e con la giunta regionale: l'agricoltura, l'industria, i servizi. Si è partiti da una lettura attenta sul contenuto dei sei volumi fatti preparare ad un ufficio tecnico della giunta regionale del Molise per illustrare le linee di sviluppo 90-85 con particolare riferimento allo studio per la piena utilizzazione delle acque e alla finanziaria molisana.

Silvano Leverro responsabile nazionale della sezione sviluppo e programmazione della CGIL che ha concluso i lavori di questo importante convegno ha dato una valutazione positiva sul fatto che una regione meridionale abbia preparato un piano, ma poi ha subito aggiunto i limiti di questo elaborato che non riguardano il metodo, ma gli indirizzi complessivi di sviluppo in esso contenuti. « Il piano — ha detto Leverro — ha inteso come un punto di inizio di un dibattito e va rivendicato anche il ruolo assunto

## Un elenco di squilibri

La logica comunque che ha guidato questo studio è stata quella di dare per acquisita tutta una serie di questioni e di indicazioni provenienti dallo studio centrale e non è entrato mai nella logica della regione stessa. (DPR 618) deve dare il proprio contributo autonomo ed originale alla programmazione nazionale. Poi non può bastare l'analisi con il relativo elenco degli squilibri — come fa il piano della giunta — ma occorre capire le cause strutturali che hanno portato la regione a questi livelli di degradazione. Occorre capire anche che oggi non è più pensabile riproporre l'equazione espulsione di mano d'opera dalle campagne ed immissione degli stessi nella produzione industriale e nel terziario.



In questi anni dal movimento sindacale che ha dovuto combattere innumerevoli battaglie per far passare il metodo della programmazione come scelta urgente ed irrinunciabile per lo sviluppo reale del paese.

Ecco che occorre creare anche nella mente del sindacato un disegno nuovo che sappia porre il problema di un diverso sviluppo economico che ponga al centro della sua iniziativa, non il decentramento delle attuali strutture industriali del nord per farle arrivare al sud quando esse sono già in crisi, ma al contrario dei modelli di industria nuovi che pongano alla base della loro esistenza la ricerca scientifica e tecnologica. Su questo tema del nuovo modello di sviluppo vi è tutto uno studio del sindacato che riguarda il Molise sia per i settori dell'agricoltura con tutte le sue infrastrutture sia per quei che concernono l'industria. Leverro puntualizzando questo aspetto del nuovo sviluppo come cambiamento reale ha richiamato il tutto in cinque importanti punti.

## La questione dell'ateneo

Se questo è il disegno complessivo, è chiaro che anche i servizi ed in particolare l'università dovranno essere rapportati a queste esigenze. E quindi non una università per il Molise fatta di una miriade di facoltà scollegate

dal bisogno della gente, ma viceversa un ateneo che privilegi il terreno della ricerca scientifica finalizzata allo sviluppo del Mezzogiorno. Una indicazione questa ultima che la commissione senatoriale che sta discutendo delle nuove sedi universitarie farebbe bene a vagliare. Un discorso a parte è stato fatto sulla finanziaria regionale (FIN Molise) che in alcuni suoi aspetti è interessante, ma poi perde il vigore quando si arriva a dire che essa è nello stesso tempo e finanziaria e promozionale.

Così come è concepita insomma la CGIL non la può accettare, perché troppo e accentrata ai vertici e poco decentralizzata. Invece la promozione della iniziativa deve avvenire nei comprensori, dove anche i comuni devono ritrovare un proprio ruolo ed essere garanti della partecipazione e del controllo. C'è dunque nell'analisi socio-economica e politica della CGIL molisana un recupero nuovo e moderno in tutte le sue parti del ruolo dell'ente locale, e non più erogatore di soldi e di soli servizi, ma promotore di interventi per lo sviluppo della economia.

Giovanni Mancinone

# GRANDI OFFERTE

nella nostra esposizione di 20 mila mq sono disponibili queste combinazioni in vari stili:

- camera matrimoniale con armadio 4 stagioni
- soggiorno componibile, con tavolo e sedie
- salotto completo di divano e 2 poltrone

Il tutto al favoloso prezzo di

## £ 1.490.000

siamo inoltre effettuando una grande vendita di salotti a prezzi eccezionali

Trasporto e montaggio gratuiti in tutta Italia

# Centro Italiano Mobili

SS ADRIATICA TRA ROSETO E PINETO (TERAMO)  
USCITA AUTOSTRADA ATRI PINETO - Tel 085/937142 937251